

1

Verbale dell'udienza del giorno 17 maggio 1982

PRESIDENTE. Si dia atto a verbale che il giudice popolare Carraro è assente per legittimo impedimento e che, quindi, esce dalla composizione della giuria.

UNA VOCE. C'è un preliminare brevissimo che dovremmo fare. Quella che avete definito la vostra linea di condotta all'interno di questo processo è in realtà il prolungamento, dentro quest'aula, dell'articolo 90 che già da mesi l'esecutivo ha applicato dentro le carceri. La pratica delle espulsioni dall'aula di imputati, pubblici, giornalisti, l'isolamento in cui per mesi è stato tenuto Petrella, in cui si è cercato di mettermi nei giorni scorsi, l'impossibilità, di fatto, di avere colloqui interni al carcere tra coimputati e coimputate, è solo la particolarità di un attacco più generale che l'esecutivo ha portato, da mesi a questa parte, contro tutto il proletariato prigioniero. Il colmo della provocazione è stato la riapertura del lager dell'Asinara, in condizioni ancora più bestiali di prima. I pestaggi, l'isolamento continuo, le provocazioni, sono all'ordine del giorno: ciò dimostra che il carcere dell'Asinara non era stato chiuso dalla vostra magnanimità, come anche in quest'aula si è tentato di riaccreditare, ma solamente grazie - unicamente grazie - alla campagna D'Urso, alle lotte dei proletari prigionieri. Di più: il bestiale trattamento che viene riservato ai proletari chiusi all'Asinara, dimostra che l'unica arma che potete avere per tentare di annullare quella che è la nostra identità, di cancellare la nostra identità, è il nostro annientamento. In realtà, per voi, per l'esecutivo, il prigioniero massimamente differenziato è il prigioniero morto. Ancora

Alessandro Urso.

1/2

una volta sarà la guerriglia che risolverà il problema dell'Asinara. Null'altro. Noi, come militanti delle Brigate rosse, partito-guerriglia del proletariato metropolitano, con il movimento rivoluzionario, il movimento dei proletari prigionieri, liquideremo l'articolo 90 in tutte le sue forme e chiuderemo così, di fatto, definitivamente, l'Asinara.

A questo punto, non avendo più nulla da dire, ce ne andiamo dall'aula.

PRESIDENTE. S'introduca l'imputata Emilia Libera.

Riepilogando sull'episodio di Piazza Nicosia: chi ha partecipato a quest'azione? In quanti erano? Lei ha parlato di quindici persone.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Da un controllo effettuato, risulta che lei ha citato quattordici persone: vuol ripetere chi erano queste persone?

LIBERA. Io, Piccioni, Seghetti, Gallinari, la Braghetti, Arreni, Cacciotti (degli imputati qui presenti mi sembra che siano tutti), Carla, Carlo, Romeo, Maria, Camillo, Nanni, Marco e Marcello.

PRESIDENTE. Marco e Nando sono la stessa persona?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Sempre a proposito di Piazza Nicosia, lei ci ha detto l'altra volta che siete andati a piedi.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Tutti?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Vediamo come siete andati.

LIBERA. Intende quando siamo andati via?

PRESIDENTE. No, desidero sapere come siete andati a Piazza Nicosia.

del Relatore.

3

1/3

LIBERA. Quando siamo arrivati, non so chi abbia piazzato le macchine; gli altri sono arrivati con l'autobus. Le macchine non stavano sul Lungotevere.

PRESIDENTE. Che macchine erano?

LIBERA. Non me le ricordo perché, ho spiegato, io sono andata via a piedi e, comunque, le macchine sono state ritrovate dopo pochi giorni: una, mi sembra, a Piazza Mazzini e le altre non ricordo dove.

PRESIDENTE. Queste macchine sono servite per andare via?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Erano due Alfette e una Simca?

LIBERA. Non ricordo che macchine fossero.

PRESIDENTE. Lei è salita su qualcuna di queste macchine?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Non è salita?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Come è andata via?

LIBERA. A piedi non sono andata via soltanto io: so che è andato via anche Romeo, però da solo, per conto suo. Mi sembra che sia andato via a piedi anche Gallinari che, in seguito, ha preso un taxi per andare a casa, perché era rimasto ferito. Io e Seghetti siamo andati via a piedi dalla parte del Lungotevere poi - l'ho già detto l'altra volta - siamo andati a prendere il 98 al capolinea. Siamo scesi a Porta Cavalleggeri, abbiamo fatto un tratto di strada a piedi per andare a prendere il 30 e siamo andati a Via Tagliamento, dove quella mattina c'era il posto d'incontro.

PRESIDENTE. Sono stati portati via documenti, portafogli e denaro.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha tolto il portafoglio a qualcuno?

W. Mancini

6
1/4

LIBERA. Sì. Ho tolto il portafoglio con i documenti al ...

PRESIDENTE. Con cinquanta o centomila lire?

LIBERA. Non mi ricordo quanti soldi ci fossero; comunque, il portafoglio è stato preso perché c'erano i documenti ed il tesserino del poliziotto.

PRESIDENTE. Lei entrò per prima, per ultima, in mezzo, in questa sede della Democrazia Cristiana?

LIBERA. In mezzo.

PRESIDENTE. In mezzo.

LIBERA. Sì. Per primi entrarono Gallinari e Carla.

PRESIDENTE. Fuori chi c'era?

LIBERA. Fuori inizialmente, alle coperture, c'erano soltanto la Braghetti e Piccioni; in seguito uscirono quelli che avevano finito prima e quelli che dovevano andare a guidare le macchine. Quindi, uscì Nanni che però finì subito alla macchina e quelli che finirono prima: Seghetti, Gallinari, che non aveva un ruolo fisso là dentro.

PRESIDENTE. Vide chi sparò per primo sulla macchina della polizia?

LIBERA. No, non vidi perché siccome sparavano dentro l'atrio dove eravamo, non era possibile neanche mettere la testa fuori. Mi fu raccontato.

PRESIDENTE. Secondo i testimoni, tra voi c'era una persona particolarmente elegante: si dice che questa persona (un uomo) indossasse un completo beige con giacca e cravatta. Chi era?

LIBERA. Un completo beige... Non ricordo del completo beige. Gallinari era vestito abbastanza bene, ma non ricordo che vestito avesse.

PRESIDENTE. Che arma aveva Gallinari?

LIBERA. Una Smith & Wesson 39 o 59, 9 parabellum.

PRESIDENTE. Le armi pesanti chi le aveva?

M. Mammì

5

1/5

LIBERA. Le avevano i regolari.

PRESIDENTE. Cioé, chi le aveva?

LIBERA. Cioé, Piccioni, Gallinari...

PRESIDENTE. Gallinari?

LIBERA. Parla solo di pistole, comunque?

PRESIDENTE. Non parlo di pistole.

LIBERA. Poi la Braghetti aveva l'M12, Piccioni aveva anche il Kalashnikov.

PRESIDENTE. Piccioni aveva il Kalashnikov.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Lei vide la Braghetti dentro la sede della Democrazia Cristiana?

LIBERA. No, la Braghetti e Piccioni non entrarono, dovevano stare fuori per tutto il tempo.

PRESIDENTE. Quindi, la Braghetti aveva un M12.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Piccioni stava fuori con la Braghetti?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. E aveva il Kalashnikov.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. La Braghetti le disse se le si era inceppato l'M12?

LIBERA. Non mi ricordo se me lo disse la Braghetti. Mi ricordo che se ne discusse, che si discusse del fatto che le si era inceppato l'M12 e che aveva continuato a sparare con l'81.

PRESIDENTE. Senz'altro, pare che lei fosse molto amica della Braghetti, stando a quanto ci ha detto l'altra volta: che lei sappia la Braghetti era particolarmente esperta nell'uso delle armi?

LIBERA. Non particolarmente.

PRESIDENTE. Aveva seguito dei corsi?

LIBERA. Come tutti, però non eccellea particolarmente.

Le Manno.

6

1/6

PRESIDENTE. Nella rivendicazione, da parte vostra, di quest'episodio, nella parte terminale, se mal non ricordo, c'è un'affermazione: cioè, si contesta la notizia che l'addestramento avvenisse fuori città, si dice che eravate gente che si era addestrata nei cortili di casa e poi si afferma, appunto, che tutte queste armi non erano di provenienza misteriosa, ma erano residuati della guerra partigiana del 1945. Quali erano questi residuati della guerra del 1945 di cui voi parlate in questo comunicato?

LIBERA. Non mi ricordo il passo.

PRESIDENTE. Questo passo è proprio nel volantino di rivendicazione.

LIBERA. Non me lo ricordo; non mi ricordo cioè di aver discusso di questa cosa specificatamente.

PRESIDENTE. Chi scrisse questo volantino?

LIBERA. Non saprei. Penso che la prassi sia stata la solita.

PRESIDENTE. Cioé?

LIBERA. Cioé, una parte il nucleo d'inchiesta, diciamo così, quello ristretto, quello che aveva, cioè, la responsabilità dell'azione; e poi sarà stato rivisto dalla direzione di colonna.

PRESIDENTE. Chi c'era in quel tempo nella direzione di colonna?

LIBERA. Siamo a maggio del 1979, quindi c'erano Gallinari, Seghetti, Piccioni, Savasta, la Balzarani e - non ricordo se erano già entrati o se entrarono nel giro di un mese - Arreni, Iannelli e la Braghetti. Questo non lo ricordo.

PRESIDENTE. Quando siete entrati nella sede del Comitato romano della Democrazia Cristiana, avevate delle maschere o delle mascherine tipo chirurgo?

LIBERA. No, non mi pare.

PRESIDENTE. Dei testimoni dicono che alcuni di voi erano mascherati con delle mascherine tipo chirurgo.

Le Manno

7

1/7

LIBERA. Probabilmente le avranno messe ai piani superiori.

PRESIDENTE. Lei non era...?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Come mai lei non aveva nessuna copertura sul viso?

LIBERA. Avevo una parrucca e gli occhiali; anzi, no, avevo il fazzoletto e gli occhiali.

PRESIDENTE. Lei aveva gli occhiali Rayban?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. C'era pure un'altra donna che aveva gli occhiali Rayban: chi era?

LIBERA. Forse Marzia.

PRESIDENTE. Forse Marzia.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Lei aveva la parrucca?

LIBERA. No, avevo un fazzoletto.

AVVOCATO. Aveva un fazzoletto in testa?

LIBERA. Sì, la parrucca l'aveva Carla.

PRESIDENTE. Fu lei che perse la borsa contenente le armi portate via all'agente di pubblica sicurezza?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Mi pare che lei abbia detto di aver disarmato questo agente.

LIBERA. Sì, però non dovevo portarle via io.

PRESIDENTE. A chi ha dato queste armi?

LIBERA. Al momento, lì, a Seghetti; poi lui le avrà date a qualcuno che doveva portarle via, evidentemente gente che andava in macchina.

PRESIDENTE. Quante erano le cassette dove era contenuta la polvere da mina?

Le Manno.

8

1/8

LIBERA. Tre, mi sembra.

PRESIDENTE. Tre o quattro?

LIBERA. Io ricordo tre.

PRESIDENTE. Chi le portò?

LIBERA. Mi ricordo soltanto di Arreni.

PRESIDENTE. Arreni?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Tutte e tre?

LIBERA. No; ho detto che mi ricordo soltanto di Arreni.

PRESIDENTE. Furono portate a mano o in macchina?

LIBERA. Non saprei; ho spiegato che, siccome eravamo quindici persone, le riunioni le abbiamo fatte nucleo per nucleo, per cui molti particolari non...

PRESIDENTE. Sa da chi erano state preparate queste cassette?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Sa chi le aveva comprate?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Lei ha portato delle manette?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Quante paia di manette lei ha portato?

LIBERA. Dovevamo averne due al piano nostro.

PRESIDENTE. Come vi siete ripartiti queste manette?

LIBERA. Sono state divise secondo la gente che dall'inchiesta risultava stare ai vari piani.

PRESIDENTE. E siccome c'erano soltanto due persone da immobilizzare, a lei ne furono date due?

LIBERA. No, c'erano più di due persone; era anche un problema di disponibilità perché non ce n'erano molte.

PRESIDENTE. Non ne avevate molte?

M. Mancini

9

1/9

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Chi aveva comprato queste manette?

LIBERA. Non so tutte, alcune erano state comprate da Seghetti, mi sembra, a Via Sannio.

PRESIDENTE. Lei non andò a comprare delle manette a Via Sannio?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Fu Seghetti che pagò a Via Sannio, con un biglietto da centomila lire, queste manette?

LIBERA. Non so se furono pagate così; so che andò lui.

PRESIDENTE. Questi soldi che furono portati via, che fine fecero?

LIBERA. Non saprei.

PRESIDENTE. Questi documenti, questi portafogli portati via furono accumulati in qualche posto?

LIBERA. Non lo so, perché a quel tempo non conoscevo nessuna casa dell'organizzazione, per cui non so dove furono portati.

PRESIDENTE. Lei era andata qualche giorno prima al Comitato romano della DC a dare un'occhiata?

LIBERA. Ci andai durante le mattine dei tentativi.

PRESIDENTE. Cioè quante volte e con chi ci andò?

LIBERA. Durante l'orario di chiusura andai una volta a vedere se era possibile che ci aprissero i locali, con una scusa, dicendo cioè di aver dimenticato delle agende importanti all'interno: e ciò perché sarebbe stato molto più semplice entrare in quel modo, quando non c'erano agenti. Invece, appunto, non aprirono e ci andai quando mi fecero vedere gli edifici; vi entrai da sola.

PRESIDENTE. Era vestita, per caso, con un vestito molto lungo, una specie di saio?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Chi aveva questa specie di saio?

W. L. L. L.

1/10

LIBERA. Nessuno. Una cosa che poteva assomigliare ad un saio...

La Braghetti aveva una mantella marrone, però corta.

PRESIDENTE. La Braghetti aveva una mantella sulle spalle?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Si dice che qualcuno era vestito quasi con un saio.

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Qualcuno aveva un vestito a sacco?

LIBERA. No. Le donne avevano tutte i pantaloni.

PRESIDENTE. Le donne avevano tutte i pantaloni.

LIBERA. Sì. C'era Carla che aveva un impermeabile un pò lungo, forse era quello.

PRESIDENTE. Questo impermeabile chi lo aveva?

LIBERA. Carla.

PRESIDENTE. E Carla stava fuori fra coloro che sparavano all'inizio?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Dove stava Carla?

LIBERA. Stava dentro, poi uscì prima della sparatoria e si mise a scaldare il motore della macchina.

PRESIDENTE. Lei diede un pugno a qualcuno, lì dentro, quando immobilizzaste queste persone?

LIBERA. No. So che al piano superiore fu dato un colpo in testa col calcio della pistola ad una suora che scappava per le scale.

PRESIDENTE. Ad una suora?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Questa suora ebbe un colpo in testa dato col calcio di una pistola?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Perché a questa suora?

Ullmann.

11

1/11

LIBERA. Perché non riuscivano ad immobilizzarla; s'era messa a correre per le scale, a gridare: infatti, probabilmente l'allarme era partito per quello.

PRESIDENTE. Abbiamo appreso da Savasta che, poi, si fa il conto del dare e dell'avere, si vede ciò che non ha funzionato. Indubbiamente, c'è stato un allarme e sul posto è arrivata l'autodelta. Vi siete posti il problema di che cosa fosse successo, di sapere chi l'avesse chiamata? Vediamo come lo avete risolto.

LIBERA. Su chi l'avesse chiamata erano state fatte delle ipotesi.

PRESIDENTE. Sentiamole.

LIBERA. Siccome nell'edificio del Comitato romano della Democrazia cristiana non erano presenti soltanto gli uffici del partito, ma anche un'altra associazione ed un'ambasciata al piano superiore, si pensò che, evidentemente, avevano telefonato da sopra. La cosa che si era sbagliata, si disse, era che in una situazione del genere si sarebbe dovuta fare un'incursione, cioè un'azione molto veloce di uno, due o tre minuti al massimo, proprio perché la possibilità di essere andati via era stata un caso fortuito in quanto in una situazione come quella, in una zona del centro, il tempo che eravamo rimasti lì dentro era stato eccessivo, aveva permesso che arrivasse la pattuglia della polizia ed avevamo rischiato di non riuscire ad andare via da lì.

PRESIDENTE. Avete svolto delle indagini per sapere chi avesse telefonato?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. C'era qualcuno, tra voi, che sosteneva di essere stato visto da una persona che lo conosceva?

LIBERA. Non mi ricordo di questo.

PRESIDENTE. Le faccio una domanda esplicita: qualcuno di voi tornò sul posto con un giornale preso dall'interno della sede della DC (mi

W. Marini

12

1/12

(pare si chiami "la coscienza del popolo"). Su questo giornale ci sono delle minacce che sono state rivolte, se mai non ricordo, ma credo di ricordare bene, ad un libraio della zona. Ne sa qualcosa?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Non andò a porre questo giornale sotto la saracinesca o davanti alla porta di questa persona?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Nessuno di voi era stato qualche giorno prima da questo libraio per esaminare i movimenti all'esterno della sede della DC?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Si ricorda se s'era fermata da un libraio?

LIBERA. Questo non lo so.

PRESIDENTE. Lei si è fermata in un negozio di tappezzeria, di moquettes, eccetera, qualche giorno prima, quando avete simulato...?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Quindi non sa se qualcuno portò questo giornale?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. C'era un filippino, che lei ricordi, all'interno del palazzo della democrazia cristiana quando avete fatto irruzione?

LIBERA. So che c'erano degli stranieri che però andavano sopra, all'ambasciata.

PRESIDENTE. Quando lei uscì dalla sede della DC, ancora si sparava?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Lei, dal posto in cui si trovava, aveva modo di vedere di fuori?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Chi diede la dislocazione dei posti che dovevate avere quando siete usciti? Siete usciti tutti assieme oppure secondo l'ordine che avevate stabilito prima?

LIBERA. Siamo usciti tutti assieme, perché, appunto, fu detto via via

del Manno.

13

1/13

di uscire.

PRESIDENTE. Com'è che alcuni andarono via in macchina, altri no?

LIBERA. Io andai via con Seghetti, che non poteva andare via con le macchine, appunto, perché queste erano sulla stradina parallela che poi si ricongiunge al Lungotevere, non dalla parte del Lungotevere. A causa della sparatoria, tutti i negozianti erano fuori dai negozi e lì vicino c'era il negozio del fratello di Seghetti, il quale aveva paura di essere riconosciuto.

PRESIDENTE. Il fratello di Seghetti aveva un negozio lì vicino?

LIBERA. Sì, per cui Seghetti aveva paura di essere riconosciuto.

PRESIDENTE. Seghetti aveva lavorato in questo negozio?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Lei può escludere che sia stato Seghetti a portare quel giornale al libraio?

LIBERA. Non posso escludere niente.

PRESIDENTE. Ma non ne sa nulla?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Seghetti le disse che aveva paura di farsi vedere perché poteva essere riconosciuto?

LIBERA. Sì, perché avendo lavorato lì lo conoscevano tutti.

PRESIDENTE. Seghetti aveva il viso coperto?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Dove abitava, in quel periodo, Seghetti?

LIBERA. Non lo so.

PRESIDENTE. Questa riunione nel corso della quale si discusse di questo - chiamiamolo così - inconveniente che poi era costato la vita a delle persone, dove si svolse?

del del armen...

46

1/14

LIBERA. Ne discussi con Carla, Marzia, Cacciotti, Seghetti e Gallinari da Fassi, a piazza Piume.

PRESIDENTE. Si disse, narrando i particolari dell'episodio, che uno di voi aveva praticamente finito un poliziotto che era già a terra.

LIBERA. Che io sappia, non si avvicinò nessuno.

PRESIDENTE. Dei testimoni dicono che uno di voi si avvicinò e sparò a questo poliziotto che era a terra, già ferito.

LIBERA. Questo non mi risulta.

PRESIDENTE. Di voi fu ferito qualcuno?

LIBERA. Sì, Gallinari.

PRESIDENTE. Dove fu ferito?

LIBERA. Fu ferito ad un lombo.

PRESIDENTE. Di striscio da un proiettile?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Da un proiettile vostro?

LIBERA. Credo di no.

PRESIDENTE. Da un proiettile della polizia?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Questo proiettile passò di striscio o restò?

LIBERA. Non restò; lui raccontò che gli era rimaste una specie di canaletto.

PRESIDENTE. Chi lo curò? Dove si curò?

LIBERA. So che si curò a casa.

PRESIDENTE. Chi lo curò? Se è una persona che rientra in questo processo, ci risponda, se non è una persona che non rientra in questo processo, non ci risponda.

LIBERA. Non credo che ci andò qualcuno in specifico, appunto, perché il proiettile non era rimasto.

M. Mancini

45

1/15

PRESIDENTE. In linea generale, quando si facevano queste azioni voi prevedevate un servizio di pronto soccorso?

LIBERA. Allora, non lo so; so che in seguito ~~fu~~ previsto.

PRESIDENTE. Non era stata predisposta una struttura, allora?

LIBERA. Non lo so; so, però, che l'appuntamento dato davanti al Piper era dovuto al fatto che, se qualcuno fosse stato ferito... Non so però in che modo...

AVVOCATO. Che lei sappia, fu costituito un servizio di pronto soccorso con la presenza di medici, infermieri, cose del genere?

LIBERA. So che per la rapina al Ministero dei trasporti c'era un appuntamento con un medico.

AVVOCATO. Un medico di quale istituto?

LIBERA. Mi sembra del Policlinico, ma non ne sono sicura.

AVVOCATO. E' un medico che continua a far parte dell'organizzazione o no?

LIBERA. No.

AVVOCATO. E' uscito dall'organizzazione in periodo successivo?

LIBERA. Sì.

AVVOCATO. Questo per la rapina alla Banca nazionale delle comunicazioni?

LIBERA. Quella del Ministero dei trasporti, sì.

AVVOCATO. Che lei sappia, questo medico vi attendeva sul luogo dell'appuntamento, dopo la commissione del fatto? Cioè, attendeva i partecipanti a quest'azione dopo la commissione del fatto o davanti al Ministero dei trasporti?

LIBERA. No, c'era un appuntamento sulla via di fuga, cioè sulla strada per andare via dal posto, con un regolare, che poi avrebbe

pl. Mancini

1/16

16

portato il ferito all'appuntamento con il medico nei pressi di una casa.

AVVOCATO. E questo medico era un irregolare delle Brigate rosse?

LIBERA. Sì.

AVVOCATO. Ed è uscito poi, che lei sappia, in quale anno?

LIBERA. All'inizio del 1980.

PRESIDENTE. C'era qualcuna di voi con un marcato accento veneto a piazza Nicosia?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Qualcuna che...

LIBERA. Donna?

PRESIDENTE. Donna.

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Chi ha telefonato a "La Repubblica", quel giorno?

LIBERA. Non lo so.

PRESIDENTE. Lei ha diffuso dei volantini quel giorno?

LIBERA. No. So che - non mi ricordo se quel giorno o qualche giorno dopo - andarono Carla e Piccioni a lasciare i volantini ai giornali.

PRESIDENTE. Che cosa è, dal punto di vista della vostra struttura, un nucleo?

LIBERA. Un nucleo può essere molte cose.

PRESIDENTE. Vediamo che cosa sono queste molte cose.

LIBERA. Dipende da ciò cui lei si riferisce. Per nucleo si intende, generalmente, un gruppo di persone...

PRESIDENTE. Dal punto di vista della vostra struttura, c'è un livello inferiore alla brigata che si chiami nucleo?

LIBERA. Ah, lei parla dei nuclei MPRO.

PRESIDENTE. Che cos'è un nucleo?

LIBERA. E' un'aggregazione di persone non appartenenti alle Briga-

M. Mercuri

(4)

1/17

te rosse, ma del movimento...

PRESIDENTE. Che cosa è questo movimento?

LIBERA. Un'area politica che esprime una serie di comportamenti antagonisti allo Stato.

PRESIDENTE. Allora, lei dice, questo nucleo è un'aggregazione di persone appartenenti a questo movimento.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Avrà qualche caratteristica particolare?

LIBERA. Il problema è che per nucleo, in diversi periodi, si sono intese delle cose diverse.

PRESIDENTE. Vediamo dall'origine, in base alla sua esperienza, questo concetto di nucleo.

LIBERA. Quando si è cominciato a fare un discorso di direzione su movimento, quando si è cominciato a parlare di nuclei e di MPRO, si diceva che questi dovevano essere la classe che si organizzava clandestinamente sul terreno della lotta armata. Inizialmente, soprattutto in una situazione come quella di Roma, molto spesso questi nuclei non erano la classe ma erano, diciamo, delle avanguardie che davano la propria disponibilità soggettiva alla lotta armata. Erano anche delle persone che avrebbero voluto non entrare nelle Brigate rosse che però, per un basso livello politico che magari esprimevano, continuavano a far parte, invece, di questi organismi. In seguito, si criticò questo tipo di impostazione e con una serie di nuclei che esistevano, che erano composti, appunto, da avanguardie slegate dalla classe, furono interrotti i rapporti e ci si rivolse, invece, ad altre formazioni, cioè a nuclei di gente che non aveva fatto esperienza di movimento ma par-

W. Mancuso

18

1/18

tiva soltanto dalle proprie contraddizioni specifiche di appartenente ad un settore di classe specifico. E a partire da questo si costituiva spontaneamente in nucleo.

PRESIDENTE. Desideravo sapere un'altra cosa: quando diventò regolare, lei?

LIBERA. Nel novembre del 1979, o forse alla fine di ottobre, non ricordo esattamente.

PRESIDENTE. Come mai diventò regolare?

LIBERA. Periodicamente?

PRESIDENTE. Magari glielo chiederò dopo. Lei entra nelle Brigate rosse,...

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. ... comincia a lavorare nella brigata universitaria,...

LIBERA. No, comincio nella brigata Centocelle, poi...

PRESIDENTE. ... comincia a lavorare nel settore economico.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha detto che non era la sola, ha detto che c'era un'altra persona di questo processo, ed altre persone, no?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. In questo periodo lei non era regolare.

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Fu in questo periodo che venne l'attacco a piazza Nicosia?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Allora vediamo se in questo periodo lei partecipò ad altre azioni.

LIBERA. Sì.

M. Marini

19

1/19

PRESIDENTE. A quali altre azioni?

LIBERA. Ad una che mi sembra non sia in questo processo, cioè ad una gogna ad un democristiano di San Basilio.

PRESIDENTE. Che cosa fu fatto nei confronti di questo democristiano? Fu incatenato, fotografato?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Poi?

LIBERA. Poi basta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda ~~altre azioni~~, come ad esempio la rapina alla Banca nazionale delle comunicazioni, che sono in questo processo, a quali altre lei ha partecipato?

LIBERA. Per quanto riguarda questo processo, a nessuna.

PRESIDENTE. La rapina alla Banca nazionale delle comunicazioni?

LIBERA. Ero latitante in Sardegna, aveva avuto luogo nel periodo in cui ero in Sardegna, ricercata.

PRESIDENTE. Allora, noi siamo nel periodo di tempo in cui lei lavora a questo settore economico (poi le farò vedere i documenti che abbiamo in processo: desidero sapere quella parte che lei dice di aver scritto e la parte che eventualmente ci dirà di aver scritto). Dunque, lei partecipa a quest'azione di piazza Nicosia, partecipa a questa gogna nei confronti di Merolli (mi pare si chiamasse così) e poi che cosa avviene di lei?

LIBERA. Poi, la rapina al Ministero dei trasporti. La prima volta che si tentò di farla fu nel giugno del 1979 ed anch'io avrei dovuto...

PRESIDENTE. Vediamo perché si tenta questa rapina, quale livello si decide questa rapina, che cosa era successo nell'organizzazione.

liberamente

20

1/20

LIBERA. Credo che la rapina fosse discussa dal fronte logistico.

PRESIDENTE. Chi c'era, in quel periodo, in questo fronte logistico?

LIBERA. Non lo so, in quel periodo; il problema era che erano quasi finiti i soldi del sequestro Costa, per cui si cercò un'altra fonte di autofinanziamento. Ricciardi lavorava al Ministero dei Trasporti e quindi diede una serie di informazioni precise su come arrivavano i soldi, su come venivano consegnati e cose del genere. Per questo, appunto, si decise di fare la rapina al Ministero dei Trasporti: fu tentata tre volte, a giugno, a luglio e poi avrebbe dovuto essere ritentata a settembre, ma non lo fu più perché fu arrestato Gallinari il giorno prima, il 24 settembre. E non fu fatta perché lì davanti c'era una manifestazione di lavoratori, organizzata perché arrivava il ministro, quel giorno: c'erano dei mezzi blindati e cose del genere. Un'altra volta, invece, mi sembra che non andò perché aspettammo per parecchio tempo, ma fu cambiato l'orario in cui si portavano i soldi.

PRESIDENTE. A quanti tentativi partecipò?

LIBERA. A due.

PRESIDENTE. Vediamo il primo: chi c'era, come eravate disposti?

LIBERA. C'era parecchia gente, pure lì. Mi ricordo che c'ero io, c'era...

PRESIDENTE. Accanto a ciascuno, ci dica le armi. C'era lei e che arma aveva?

LIBERA. Avevo l'81, un 7,65. Non vorrei fare confusione con quelli che c'erano la prima volta e quelli che ci sono stati poi. C'era Seghetti...

PRESIDENTE. Che armi aveva, se lo ricorda?

LIBERA. No, credo che avesse ancora l'HK, però non ne sono sicura.

Le Mancini

21

1/81

Le coperture erano Otello, Panciarelli, poi c'erano Panciarelli, Vanzì, Lamanni, Marzia, Arreni, Gallinari, Carlo e poi altri che non ricordo. Questo nei tentativi.

PRESIDENTE. Siete entrati dentro la banca?

LIBERA. Fuori, nel corridoio...

PRESIDENTE. Da dove siete entrati?

LIBERA. Dal portone principale.

PRESIDENTE. Dal portone principale.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Avevate visto se si poteva accedere dal gabinetto, eccetera?

LIBERA. Inizialmente non ci fu questo tentativo del gabinetto, come ci fu in seguito; bisognava mischiarsi alla folla che aspettava.

PRESIDENTE. lei che ruolo aveva in questo?

LIBERA. Dovevo scendere sotto perché bisognava uscire da lì (mi sembra che ci sia una tipografia o qualcosa del genere): dovevo aprire la porta e tenere a bada qualcuno se ci fosse stato qualcuno sotto. Insomma, garantire l'uscita da sotto.

PRESIDENTE. Torniamo un minuto a questo gruppo di lavoro, a questa équipe che lavorava nel settore economico. Questi opuscoli - diciamo opuscoli - questi studi che preparava lei, erano poi battuti a macchina, ciclostilati?

LIBERA. Sì, erano battuti a macchina; credo che ne siano state fatte delle fotocopie, non credo siano stati ciclostilati perché erano documenti interni.

PRESIDENTE. E dove veniva fatto questo lavoro?

LIBERA. In qualche casa.

Il Mamm...

22

1/22

PRESIDENTE. Lei questo lavoro lo ha mai fatto in qualche casa?

LIBERA. Ah, no, questo lavoro specifico lo abbiamo battuto a macchina un pezzo io e un pezzo Vanzi: abbiamo portato una macchina per scrivere all'università e ci siamo messi a batterlo a macchina.

PRESIDENTE. All'università?

LIBERA. Sì, alla facoltà di matematica a via Vicenza.

PRESIDENTE. Poi ne avete fatte delle fotocopie?

LIBERA. Non le abbiamo fatte noi, credo che avessero una fotocopiatrice in qualche casa.

PRESIDENTE. Lei ha mai portato qualche cosa da stampare nella tipografia?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Mai?

LIBERA. No; a volte ho fatto delle fotocopie in qualche...

PRESIDENTE. Allora, questa rapina alla Banca nazionale delle comunicazioni non ha luogo...

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Lei continua ancora a lavorare a questo settore economico e poi va via.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Quando va via?

LIBERA. Quando andai in Sardegna.

PRESIDENTE. Ecco, lo voglio affrontare soltanto di scorcio perché interessa processi in parte già celebrati, che io sappia, comunque affrontiamo il discorso: chi partì per la Sardegna?

Il Mammì

LIBERA. Io e Savasta; però facevamo avanti e indietro: infatti, io abitavo ancora a casa dei miei, a Roma.

PRESIDENTE. Partirono lei e Savasta?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Siete partiti assieme?

LIBERA. Facevamo avanti e indietro: a volte andava soltanto lui, a volte andavamo insieme.

PRESIDENTE. Andavate in Sardegna per la liberazione dei detenuti?

LIBERA. No, andavamo in Sardegna per costruire la colonna nell'isola.

PRESIDENTE. Per costruire la colonna.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Come mai fu scelta lei? Chi la scelse?

LIBERA. Perché si proposero tre persone per la regolarizzazione: io, Marzia e Camillo.

PRESIDENTE. E fu scelta lei. Perché fu scelta lei?

LIBERA. No, fummo regolarizzati tutti e tre. Uno restò in direzione di colonna...

PRESIDENTE. Questo io desideravo sapere. Di colpo, quindi, ci sono tre persone,...

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Due donne ed un uomo, che vengono regolarizzati. Come mai? E' una decisione di non poco momento, presumo.

LIBERA. Ogni anno...

PRESIDENTE. Veniamo al suo caso, mi scusi se l'interrompo. In definitiva, lei dice che aveva fatto delle azioni all'inizio della sua attività, poi aveva partecipato ai fatti di piazza Nicosia, poi a questa gogna...

Al Marzio

24

1/24

LIBERA. Intanto, il problema non è in termini militari, diciamo; poi, in ogni caso, rispetto al combattimento, quello più o meno era il livello di quasi tutti gli irregolari, tranne quelli del fronte della ?

PRESIDENTE. Perché lei fu regolarizzata?

LIBERA. In base ad un giudizio politico che si dava su di me, nel senso che evidentemente quello era il potenziale che esprimeva la colonna in quel periodo. Rispetto ai militanti delle Brigate rosse che c'erano, si pensava che quelli che esprimevano un maggior livello politico eravamo noi tre.

PRESIDENTE. Siete stati regolarizzati tutti insieme?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Facendo un'ipotesi, tutti avete avuto lo stesso sviluppo di carriera?

LIBERA. In che senso? Dopo?

PRESIDENTE. Sì.

LIBERA. No. Marzia e Camillo sono usciti dall'organizzazione nel gennaio 1980, quindi pochi mesi dopo.

PRESIDENTE. Allora, lei va in Sardegna, no?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Ci va lei, ci va Savata: poi?

LIBERA. Conoscemmo gente di Barbagia rossa, in Sardegna, e cercammo di costruire la colonna con loro.

PRESIDENTE. E allora? Poi, che cosa successe in Sardegna, per sommi capi? Doveva verificarsi qualcosa d'importante, che io sappia.

LIBERA. Sì. Era stato deciso, in alcune riunioni che avevamo fatto in quel periodo con Moretti, che bisognava dare una risposta po

let. Moretti.

25

1/25

litica ai problemi che ponevano i compagni da dentro, nel senso che accusavano l'organizzazione di trascurare il carcerario. Per questo, si pensava di fare un'azione su Badecarros; noi avevamo delle perplessità su questo perché avevamo paura che una cosa del genere nuocesse alla costruzione della colonna in Sardegna in quanto ci avrebbe impegnato in uno sforzo troppo grosso. Infatti, in Sardegna non avevamo nessuna base logistica, dovevamo continuamente fare avanti e indietro dal continente perché non avevamo un posto in cui dormire ed avevamo paura...

PRESIDENTE. Che armi avete portato in Sardegna?

LIBERA. Abbiamo fatto un trasporto di armi in Sardegna in cui abbiamo portato una parte delle armi trasportate dal Medio Oriente. E poi trasportammo anche dei Kalashnikov e l'RPG.

PRESIDENTE. Dei Kalashnikov?...

LIBERA. Ed una mitragliatrice.

PRESIDENTE. Queste armi del Medio Oriente da dove venivano?

LIBERA. Non so esattamente da dove venissero.

PRESIDENTE. Che cosa sa lei sulla provenienza di queste armi?

LIBERA. So che quando eravamo in Sardegna, nell'estate del 1979, quando ci fu il tentativo di assalto all'Asinara, ad un certo punto Moretti e Dura acquistarono del materiale per un viaggio che dovevano fare con una barca e partirono dalla Sardegna. Infatti dissero che...

PRESIDENTE. Partirono dalla Sardegna con la barca?

LIBERA. No, partirono dalla Sardegna, dove stavano, e dissero che dovevano fare questo viaggio con la barca. Infatti, comprarono del materiale...

PRESIDENTE. In Sardegna?

LIBERA. Sì.

M. Mancini

26

1/26

PRESIDENTE. Che materiale comprarono?

LIBERA. Comprarono, appunto, del materiale per fingersi pescatori subacquei, tipo mute, cose del genere e, appunto, dissero che i tempi stringevano abbastanza per questo viaggio: questo nella seconda metà dell'agosto del 1979. In seguito seppi che era arrivato questo quantitativo di armi ed alcuni della colonna romana andarono a prenderne una parte.

PRESIDENTE. Dove?

LIBERA. A Mestre e riportarle a Roma.

PRESIDENTE. Le dissero dove erano state prese queste armi fuori d'Italia?

LIBERA. Ma, in seguito seppi da Savasta che si trattava di Cipro.

PRESIDENTE. Le avevano prese a Cipro?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Allora, per la Sardegna fu data una parte di queste armi?

LIBERA. Sì. Da quello che so io furono fatti due grossi depositi che chiamavamo strategici: uno nel Veneto ed uno in Sardegna.

PRESIDENTE. Ed uno in Sardegna.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. E questi Kalashnikov da dove provenivano? dalla Bulgaria? (?)

LIBERA. Non lo so.

PRESIDENTE. Sospendiamo l'udienza per dieci minuti.

(L'udienza è sospesa).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'udienza. Signorina Libera, se ho capito bene lei divenne regolare prima di partire per la Sardegna.

W. Marini

27

1/27

LIBERA. In coincidenza.

PRESIDENTE. In coincidenza e non a causa di questa sua missione in Sardegna?

LIBERA. In coincidenza nel senso che - come ho spiegato prima - si era deciso di regolarizzare tre persone, di cui una sarebbe dovuta restare a Roma in direzione di colonna.

PRESIDENTE. Chi è che restò in direzione di colonna?

LIBERA. Marzia. Una sarebbe dovuta partire per Napoli, una sarebbe dovuta andare in Sardegna. Camillo partì per Napoli, io andai in Sardegna.

PRESIDENTE. Chi è che decise di farvi diventare regolari?

LIBERA. La direzione di colonna.

PRESIDENTE. E da chi era composta?

LIBERA. Seghetti; Gallinari era già stato arrestato, la Balzarani era partita per Milano: quindi, era composta da Seghetti, come ho detto, Piccioni, Savasta, Arreni, Braghetti, Iannelli e Ricciardi.

PRESIDENTE. Quando fu arrestato Gallinari lei dov'era?

LIBERA. Ero a Roma; vuole sapere dov'ero esattamente quel giorno?

PRESIDENTE. Sì.

LIBERA. Lavoravo come baby-sitter ed ero andata a fare un pomeriggio.

PRESIDENTE. Sa se in quel momento si stava preparando un'azione?

LIBERA. Sì, il giorno dopo avrei dovuto andarci anch'io.

PRESIDENTE. Qual era quest'azione?

LIBERA. Era la rapina al Ministero dei Trasporti. La mattina, quando dovevo andare all'appuntamento, venne la Braghetti sotto casa mia, mi aspettò e mi disse che non si faceva più.

Il Muro

28

1/28

PRESIDENTE. Come mai Gallinari cambiava queste targhe in mezzo alla strada?

LIBERA. Vuole sapere come mai era Gallinari a fare questo lavoro?

PRESIDENTE. Sì.

LIBERA. Perché chiunque fa tutto.

PRESIDENTE. No, no, voglio sapere come mai venne fatto in mezzo alla strada.

LIBERA. Viene sempre fatto in mezzo alla strada, anche successivamente; soltanto che allora si faceva con maggiore leggerezza nel senso che, siccome era sempre andata bene, non si usava quasi nessun tipo di criterio. In seguito furono scelti dei posti più sicuri.

PRESIDENTE. Cioè?

LIBERA. Non so, per esempio si faceva addossando la macchina ad un muro alto senza finestre, in modo da non essere visti.

PRESIDENTE. All'epoca del sequestro Moro, lei era nella brigata universitaria?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Ci sono sue tracce in un appartamento di Via Silvani; per esempio, in un biglietto si dice che poi sarebbe passata lei. Furono prelevate delle armi, là, e poi si dice che sarebbe passata lei. Ci passò? Cosa fece lei a Via Silvani?

LIBERA. Questa cosa la posso spiegare. Non andai in Via Silvani: il problema era che stavo in un appartamento di Primavalle affittato da Vanzi, da cui dovevamo essere sfrattati a maggio. Quindi, si cercava una nuova casa in cui potessi andare; in un primo tempo avevamo pensato a Via Silvani, però questa casa era abbastanza

del Mamm...

29

1/29

grande: c'era già in progetto la fuga di Novelli, di Marina e Stefano Petrella dal confino, per cui si pensò che quella casa fosse più adatta per loro ed io andai da un'altra parte. Cioè, non andai mai a Via Silvani.

PRESIDENTE. E partecipò all'esecuzione di questo progetto?

LIBERA. Andai in vacanza quando fu fatta questa cosa.

PRESIDENTE. Non partecipò più?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. A Via Silvani non andò mai?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Durante il sequestro Moro distribui i volantini?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Chi glieli diede?

LIBERA. Seghetti.

PRESIDENTE. In Via Silvani troviamo degli appunti di viaggi; qualcuno di questi viaggi pare si riferisca a Savasta, se lo si mette in collegamento con altre cose. Durante il periodo del sequestro Moro, Savasta fu sempre a Roma? Lei era molto amica di Savasta.

LIBERA. Una volta Savasta fece un viaggio.

PRESIDENTE. Dove andò?

LIBERA. Con Arreni e la Balzarani: questo lo so perché me lo raccontarono loro.

PRESIDENTE. Dove andarono?

LIBERA. Andarono a prendere degli opuscoli a Milano, ma in quel periodo soltanto la Balzarani era regolare.

PRESIDENTE. Quindi, Savasta, Balzarani e Arreni andarono a Milano durante il sequestro Moro.

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. E prelevarono degli opuscoli?

Le Mammucì

30

1/30

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Che opuscoli prelevarono?

LIBERA. Non mi ricordo: credo, probabilmente, quelli della campagna, quelli che facevano riferimento al sequestro.

PRESIDENTE. Voi chiamate opuscoli un tipo particolare di documento, non i volantini.

LIBERA. No.

PRESIDENTE. E li portarono da Milano. Come mai?

LIBERA. Perché penso che li stampassero lì. Portarono diverse valigie.

PRESIDENTE. Parlò con qualcuno della condotta di Moro durante il sequestro?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Qualcuno non le riferì qualcosa, per esempio, sulle lettere di Moro?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Non domandò mai come si era comportato Moro?...

LIBERA. No.

PRESIDENTE. ... quali domande erano state fatte a Moro?

LIBERA. No; discussi in generale del perché non erano stati pubblicati i verbali degli interrogatori.

PRESIDENTE. E perché non erano stati pubblicati?

LIBERA. Mi si disse che alle domande specifiche che erano state fatte, cioè quelle tramite le quali si pensava di aprire delle grosse contraddizioni all'interno della DC...

PRESIDENTE. Quali erano queste domande?

LIBERA. ... rispetto a collegamenti di una parte della DC con la strage di Piazza Fontana, rispetto al ruolo di alcuni della DC

del Maresciallo

31-32

1/31

nei tentativi di golpe che c'erano stati in passato, non uscì fuori niente: Moro aveva sempre parlato in termini politici e non su fatti specifici.

PRESIDENTE. Ma gli avevano fatto domande specifiche?

LIBERA. Così mi fu detto.

PRESIDENTE. E rispose solo in termini politici?

LIBERA. Rispose non facendo riferimenti specifici, ma dicendo: «Sì, la democrazia cristiana in questa cosa c'entra, so che ci sono collegamenti rispetto a queste persone».



Archivio storico del Senato della Repubblica

2/2

33

PRESIDENTE. Lei ha avuto in deposito carte dell'onorevole More?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Una borsa dell'onorevole More?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Il cosiddetto memoriale, così lo chiamano, dell'onorevole More, lo ha mai visto?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. L'interrogatorio dell'onorevole More, pubblicato in parte sui giornali?

LIBERA. Lo visto sui giornali.

PRESIDENTE. Le lettere dell'onorevole More le ha viste sempre sui giornali?

LIBERA. Sì, sui giornali.

PRESIDENTE. Non sono circolate all'interno della vostra organizzazione?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Savasta le disse che gli aveva dato quegli opuscoli a Milano?

LIBERA. Questa cosa me l'avevano detta Savasta ed Arreni.

PRESIDENTE. Lei aveva recapitato delle lettere dell'onorevole More a qualcuno?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Ne prelevò qualcuna da portare?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. La Braghetti quando divenne regolare da voi?

2/3

34

LIBERA. Mi ricordo verso il giugno del '79.

PRESIDENTE. Come mai divenne regolare? Cosa sa al riguardo?

LIBERA. Penso che da una parte fosse in base ad un giudizio, dall'^{altra} parte perché era già ricercata. In quel periodo nell'organizzazione si cercava di far crescere politicamente le persone che erano già latitanti; evidentemente si pensava che messa in un diverso livello di dibattito potesse acquisire un livello politico più alto.

PRESIDENTE. Non perché aveva fatto un'azione grossa o era stata d'ausilio all'organizzazione?

LIBERA. Non saprei.

PRESIDENTE. Con chi ne parlò di queste, ne parlò con la Braghetti?

LIBERA. No. Ne parlai con Savasta e con Seghetti.

ABBATE. In relazione al discorso che lei ha fatto con la Braghetti, sulla scorta delle voci o delle impressioni che circolavano all'interno del suo gruppo, ebbe mai modo di parlare con la Braghetti della casa dove venne tenuto prigioniero More?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Lei trasse un convincimento di dove era tenuto More?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Da che cosa lo trasse? Ci dica gli elementi sui quali basò questo giudizio.

LIBERA. Mi sembra che ne avevamo già parlato l'altra volta. Quando fu arrestata la Braghetti, Iannelli leggendo il giornale disse che non si erano accorti che la casa della Braghetti era stata la prigione di More.

Passan.

2/4

35

PRESIDENTE. Quindi, lei mi dice che leggendo il giornale dissero che non si erano mai accorti che la casa della Braghetti era stata la prigione di More?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Non era mai stata in quella casa?

LIBERA. A quella in via Laurentina sì.

PRESIDENTE. E a quella in via Montalcino?

LIBERA. No. Ho saputo che c'era dopo che sono stata arrestata. Comunque a quella in via Laurentina ci sono andata fino al 1977, poi mi fu detto esplicitamente di non frequentare più la Braghetti.

PRESIDENTE. Perché?

LIBERA. Si faceva così rispetto a gente che entrava nell'organizzazione e che faceva parte di altre strutture, così ho immaginato che la Braghetti fosse nell'organizzazione.

PRESIDENTE. Indubbiamente avrà visto sui giornali o in televisione che il cadavere dell'onorevole More fu trasportato con quella renault?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Avrà domandato a qualcuno dove era stato ucciso More?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Se era stato ucciso in quella autovettura o meno?

LIBERA. No. Le ho detto anche l'altra volta questa cosa. Non succede praticamente mai che uno faccia domande, succede che di ha fatte delle cose le racconta.

PRESIDENTE. Qualcuno non glielo ha raccontato?

LIBERA. No.

Passaro

2/5

36

PRESIDENTE. Materialmente dove avvenne l'omicidio dell'onorevole Moro?

LIBERA. Non mi è stato raccontato.

PRESIDENTE. All'epoca, quando si trattava di decidere sulla sorte dell'onorevole Moro, ha mai partecipato a qualche dibattito?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Che tipo di dibattito era?

LIBERA. Venne da noi Seghetti, eravamo io, Savasta e Arreni - io facevo parte della brigata universitaria - perché non aveva tempo di vedere tutte e due le strutture per discutere circa le diverse valutazioni su questa questione e disse che alcuni pensavano che fosse meglio rilasciare l'onorevole Moro, altri ritenevano che sarebbe stato meglio ucciderlo perché non erano state accettate le nostre richieste. Io, Savasta e Arreni pensavamo di essere d'accordo con questa cosa.

PRESIDENTE. Cioè?

LIBERA. Sull'uccisione.

PRESIDENTE. Ci spieghi su che cosa si basava l'opinione che ha manifestato. Che cosa c'era a monte della sua decisione?

LIBERA. Mi riesce molto difficile questa cosa, oggi in termini di valutazione politica avrei dato un giudizio diverso.

PRESIDENTE. Allora che giudizio diede e perché pervenne a quella decisione.

LIBERA. Era un discorso abbastanza schematico. Ritenevo che l'organizzazione rispetto al tipo di richieste avanzate e al fatto che non fossero state accettate avrebbe saputo rigirare la morte dell'onorevole come una contraddizione politica su chi non aveva accettato le nostre richieste.

Passer

2/6

37

PRESIDENTE. Avrebbe creato contraddizioni all'interno della classe politica italiana?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Questa fu la sua valutazione?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. E Seghetti le disse che c'erano altre persone che pensavano forse meglio dal vostro punto di vista liberare Moro?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Su che cosa si basava quest' altra linea?

LIBERA. Penso che fosse un punto di vista più corretto, privilegiava, cioè, le contraddizioni all'interno della classe e non quelle all'interno dello Stato.

PRESIDENTE. Mi spieghi questa linea.

LIBERA. Metteva in secondo piano le contraddizioni che si potevano creare all'interno dei partiti, invece prendeva atto del fatto che era un livello di scontro troppo alto a cui il movimento che c'era in quel momento non era assolutamente preparato.

PRESIDENTE. Seghetti le disse chi erano gli esponenti di quella linea?

LIBERA. In quel momento no, lo sapemmo in seguito quando fu più evidente la spaccatura.

PRESIDENTE. Seppe in seguito che erano Morucci e Faranda?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Morucci e Faranda in quel periodo la contattarono?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Non vi incontraste mai con Morucci in quel periodo?

Arresi

2/7

38

LIBERA. No. So che alcune persone che non facevano parte delle loro strutture contattarono Mara Nanni perché avevano lavorato insieme a lei nel passato.

PRESIDENTE. Chi la contattò?

LIBERA. Andarono a cercare Vanzi che lavorava da Feltrinelli e attraverso lui fissarono un appuntamento con la Faranda che, credo, ci andò.

PRESIDENTE. La Faranda che cosa disse. Chi le riferì questa cosa?

LIBERA. Lo so perché questa cosa successe nel periodo in cui la Nanni faceva parte del settore economico.

PRESIDENTE. Che cosa le riferì con esattezza la Nanni? Che cosa ricorda al riguardo?

LIBERA. Andarono a cercarla esponendole la natura del contratto politico, cioè, che l'Organizzazione aveva innalzato troppo il livello dello scontro mentre il problema era di rapportarsi al livello reale della classe. Lei riferì questo a Gallinari e non andò più agli appuntamenti che le erano stati fissati.

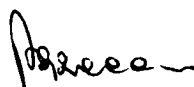
PRESIDENTE. Era tutta una discussione in termini politici, non si pose mai il problema umanitario?

LIBERA. Nelle discussioni mai.

PRESIDENTE. Da quale struttura dipendeva la decisione della morte di Moro? A monte di questa domanda, la sua consultazione che valore aveva?

LIBERA. All'interno di situazioni del genere la consultazione delle brigate ha più un valore di gestione politica del fatto.

PRESIDENTE. Lasciamo stare la consultazione politica del fatto. La sua consultazione, ad esempio se avesse detto: "sono contraria all'uccisione dell'onorevole Moro", o se Savasta avesse detto: "sono contrario che si uccida l'ono-



2/8

34

revole Moro;" se la Nanni avesse detto: "senò contraria che si uccida l'onorevole Moro." Che mole avrebbe avuto questo?

LIBERA. Non fu consultata tutta l'organizzazione. Seghetti ci mise al corrente di questa cosa e penso che non avrebbe avuto alcun valore.

PRESIDENTE. Chi doveva decidere della vita dell'ostaggio?

LIBERA. Chi gestiva la campagna, credo, il comitato esecutivo e il fronte. Faccio un esempio. In seguito quando fu rapito D'Urso la colonna romana complessivamente, come direzione di colonna, come regolari, non era d'accordo sul legare la vita dell'ostaggio alla pubblicazione dei comunicati, pensava che fosse fuorviante una cosa del genere. Invece fu fatta lo stesso e nonostante fossero regolari la decisione fu presa dal fronte carceri e dall'esecutivo.

PRESIDENTE. Quindi, fu scalvacata l'opinione della colonna?

LIBERA. Sì. Ci sono le strutture che hanno costruito la campagna e poi la gestiscono.

PRESIDENTE. La colonna che cosa aveva deciso su D'Urso?

LIBERA. Non era d'accordo sulla pubblicazione dei comunicati, sul legare la vita di D'Urso alla pubblicazione dei comunicati.

PRESIDENTE. Se era questo il livello d'influenza delle vostre opinioni in seno al comitato esecutivo come mai la Faranda andò a cercare di convincere la Nanni?

LIBERA. A quel punto loro erano già usciti per cui volevano che uscisse anche lei dall'organizzazione, non era più in termini di rapporti di forza all'interno, ma in termini di costruzione di un'altra organizzazione.

PRESIDENTE. Durante il sequestro Moro lei fece dei viaggi?

Pressi

2/9

46

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Non si allontanò mai da Roma?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. La sua partecipazione all'operazione More è limitata al volantaggio e ad una parte della gestione di quella Renault?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Ma di quella renault non domandò più nulla a nessuno?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Al ferimento Mechelli partecipò?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Come mai non vi partecipò e chi vi partecipo?

LIBERA. A quell'operazione parteciparono Ricciardi come autista, Rolando, la Balzarani e Savasta.

PRESIDENTE. Chi sparò?

LIBERA. Rolando. La Balzarani lo copriva da vicino perché dopo il ferimento di Fiori, che era armato, decisero che quando bisognava gambizzare una persona si doveva andare in due per tenerlo sotto controllo. In quel periodo le azioni della colonna venivano fatte quasi tutte dai regolari e da un gruppo ristretto di persone che faceva parte del settore della triplice; le brigate, il livello di combattimento che avevano era soltanto di bruciare macchine. Quelli che furono inseriti nell'azione erano coloro che si pensava di regolarizzare in breve tempo

PRESIDENTE. All'attentato ai danni dell'onorevole Publio Fiori chi partecipò, lei partecipò?

Mecc

2/10 41

LIBERA. No. Dell' attentato a Fiore so soltanto che vi partecipò Seghetti perché mi raccontò che sul posto era stato riconosciuto da uno di lotta continua che conosceva.

PRESIDENTE. Che si trovava sul posto?

LIBERA. Sì, a passare per caso.

PRESIDENTE. Partecipò all'inchiesta su Publio Fiore?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Perché fu scelto Publio Fiore?

LIBERA. Da quello che mi ricordo il discorso era sulla tendenza al rinnovamento della Democrazia cristiana. Publio Fiore era uno di quelli che si presentava come un uomo nuovo senza grossi rapporti di potere.

PRESIDENTE. All'attentato a Publio Fiore partecipò Seghetti?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Anche al suo livello si discusse la linea da seguire quando una persona era armata?

LIBERA. Sì. Dopo che si facevano le azioni il compagno della direzione di colonna riportava il tipo di critica fatta sull'azione all'interno della brigata. Mi ricordo che quando a Torino si sparò mi sembra alle gambe di un capetto della FIAT che rischiò di morire dissanguato, si riportò queste fatte dicendo che era ^{stato} un errore molto grosso; non si poteva rischiare di ammazzare delle persone rispetto alle quali non si aveva intenzione; infatti, da quel momento in poi le gambizzazioni furono molte di meno e si adottò di più le gogne.

PRESIDENTE. Lei accompagnò Savasta che doveva consegnare o riprendere una

Meo-

2/11

62

arma ed anche una boboletta spray che serviva per l'attentato a Guido Ressa?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Che cosa sa di questo attentato?

LIBERA. So quello che fu discusso. Quando apparve la notizia sul giornale inizialmente non credevamo che fosse stata un'azione delle brigate rosse perché il sindacato lo chiamavano come una contraddizione in seno al popolo, e non si poteva attaccare in termini militare, era più un lavoro di isolamento politico di una linea che cose del genere. Quelle che mi fu detto era che non doveva essere assolutamente ucciso. Era stato deciso di sparargli alle gambe e da quello che ho saputo c'è sempre stata un'ambiguità se si trovarono veramente di fronte ad una reazione di Ressa o una decisione autonoma della colonna genovese.

PRESIDENTE. Quindi, il fatto ambiguo resta se fu, cioè, l'innalzamento del tire determinato da una reazione della vittima e da una decisione autonoma presa sul piano locale?

LIBERA. Inizialmente quelli di Genova questa cosa l'avevano rivendicata come giusta; di fronte alle critiche del resto dell'organizzazione dissero che era stata necessaria perché c'era stata una reazione da parte di Ressa.

PRESIDENTE. Quando Seghetti domandò il vostro parere, direbbe Savasta a livello politico, sull'operazione Moro e sulla fine da dare all'ostaggio, vi disse se erano in corso trattative o se erano state formulate ^{Altre} inchieste?

LIBERA. No. Ci fece lo stato all'interno dell'organizzazione, non delle cose esterne.

PRESIDENTE. Ma sicuramente lei leggeva i giornali?

LIBERA. Sì, sì.

Ressa

2/12

43

PRESIDENTE. Dal momento che si parlava su tutti i giornali di controproposte, di interventi del Papa, di interventi della Caritas, dell'ONU, dell'OLP, si parlò di tanti interventi anche di avvocati, all'interno dell'organizzazione. nel momento di dialogo che lei ha con un esponente come Seghetti nessuno disse: "queste trattative che peso possono avere?" I giornali parlavano diffusamente di queste cose.

LIBERA. Le richieste del Papa e della Caritas non furono prese in considerazione perché da quello che mi ricordo non furono fatte proposte specifiche. Le cose di cui discutemmo erano rispetto a quello che l'organizzazione voleva in quel momento.

PRESIDENTE. Non avete discusso eventualmente di altre proposte che qualcuno fece per salvare Moro?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Seghetti non vi disse se erano arrivate quelle proposte?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Ha letto documenti che provenivano dal fronte interno delle carceri?

LIBERA. No. Ho letto una valutazione sul sequestro però ultimamente.

PRESIDENTE. Prima nulla?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Seghetti quindi vi disse soltanto lo stato della questione all'interno dell'organizzazione?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Dicendo che c'era un gruppo di persone dentro il comitato che si

Mano

2/13

66

erano schierate per salvare la vita dell'onorevole Moro?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Dando quelle valutazioni politiche della loro decisione?

LIBERA. Sì. Infatti, per tutto il periodo del sequestro lo vedemmo raramente, inizialmente non lo vedemmo per 15 giorni, poi venne a cercarmi a casa; lo vedevamo quando portava i volantini ad esempio mentre noi distribuivamo; il volantino n. 2 era già uscito sui giornali il n. 8.

PRESIDENTE. Veniva in macchina Seghetti?

LIBERA. No. Lo vedevo a piedi.

PRESIDENTE. Dove glieli consegnava quei volantini?

LIBERA. In diversi posti. Il più delle volte ci vedevamo vicino a Piazzale delle Province. Glielo dicevo anche l'altra volta, criticammo l'organizzazione per lo scarso dibattito che era stato fatto sul sequestro di Moro.

PRESIDENTE. Quando lo avete criticato?

LIBERA. In seguito.

PRESIDENTE. Durante il sequestro Moro lei di persone dell'esecutive chi vide?

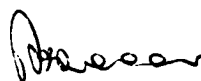
LIBERA. Dell'esecutive nessuno.

PRESIDENTE. All'altro livello soltanto Seghetti?

LIBERA. Sì. Tra l'altro avendo poco tempo non veniva neanche alle riunioni di brigata che venivano fatte senza di lui.

PRESIDENTE. Gli avete domandato perché aveva così poco tempo da non curarvi puntualmente così come faceva prima?

LIBERA. Non glielo abbiamo domandato. Pensavamo fosse per tutta una serie di



2/14

45

problemi come ad esempio consegnare i comunicati ai giornali.

PRESIDENTE. Avete fornito, durante quel periodo, all'organizzazione altre vetture oltre a quella renault?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Non avete consegnato altre macchine a Seghetti ad esempio?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Mai?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Durante il sequestro Moro vide la Braghetti?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Mai?

LIBERA. No. L'ultima volta che vidi la Braghetti fu durante l'estate del '77 perché eravamo andate in vacanza insieme.

PRESIDENTE. Con chi stava allora la Braghetti?

LIBERA. In che senso?

PRESIDENTE. Con chi conviveva?

LIBERA. Credo non convivesse più con Seghetti dall'estate del '77.

PRESIDENTE. Le risulta che dopo la Braghetti convivesse con Gallinari?

LIBERA. Quando la vide nel dicembre del '77 da alcuni discorsi che fece capì che viveva con Gallinari.

PRESIDENTE. Nella stessa casa?

LIBERA. Penso di sì. La seguì seppi che la Braghetti come ruolo aveva quello di prestanome.

Masera

2/15 45

PRESIDENTE. Lei ci vuole dire che durante il sequestro Moro la Braghetti era il prestanome di Gallinari?

LIBERA. Non lo so. So che lei entrò nell'organizzazione come prestanome e in seguito, verso il settembre del '78, Savasta mi disse che un prestanome era ricercato; aveva visto movimenti strani e gli era sembrato di essere seguito tornando dal lavoro quando andava a casa ed era stato fatto passare in clandestinità. Quando vidi la Braghetti, perché venne a lavorare con me nella struttura, seppi che era lei.

PRESIDENTE. Le parlò dei sospetti che aveva avuto?

LIBERA. Non me ne parlò lei in modo specifico, me ne parlò la Balzarani.

PRESIDENTE. Che le disse la Balzarani?

LIBERA. Mi disse che era ricercata e che aveva paura di essere stata seguita.

PRESIDENTE. Ricercata da chi?

LIBERA. Si presumeva che fosse ricercata perché aveva visto dei movimenti strani; infatti, si pensò che fosse ricercata fino all'80. Quando poi pensò di non esserlo più ricominciò a girare con la sua macchina.

PRESIDENTE. Qualcuno vi aveva informato che era ricercata la Braghetti?

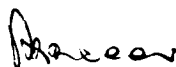
LIBERA. No. Si era pensata questa cosa in base a deduzioni.

PRESIDENTE. Quali deduzioni?

LIBERA. Aveva visto movimenti strani.

PRESIDENTE. Quali erano questi movimenti strani?

LIBERA. Aveva visto qualcuno seguirla quando tornava a casa dal lavoro. Questa cosa la so con sicurezza perché quando furono fatti tutti gli arresti



2/16

67

a maggio discutemmo la situazione della sicurezza a Roma con Iannelli e si parlò anche di quei sospetti che c'erano sulla Braghetti senza riuscire a dire una parola definitiva, senza avere elementi di fatto; se l'avesse detto qualcuno Iannelli avrebbe detto che quella cosa era sicura mentre invece si parlò sempre di sospetti e si fece riferimento al fatto che era stata pedinata.

PRESIDENTE. Le disse la Braghetti se, durante il periodo di tempo in cui si facevano perquisizioni a tappeto in tutta Roma, qualcuno avesse bussato alla sua porta per effettuare una perquisizione?

LIBERA. In quel periodo non vidi la Braghetti.

PRESIDENTE. Successivamente?

LIBERA. Non me lo disse.

PRESIDENTE. La Braghetti vi accennò a dei litigi con dei vicini di casa?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Non vi accennò mai cose di questo genere?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Sa che si è parlato di un ingegnere Altobelli?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Ci può dire qualcosa?

LIBERA. No. L'ho sentite nominare per la prima volta dopo l'arresto.

PRESIDENTE. Da chi l'ha sentite nominare?

LIBERA. Da un magistrato che mi rivolgeva alcune domande su questo fatto.

PRESIDENTE. C'era nell'organizzazione uno che si faceva chiamare ingegnere Altobelli?

Massaro

2/17

68

LIBERA. Non lo so. In ogni caso se era la sua falsa identità non si sarebbe presentato con questo nome agli altri, ma senz'altro soltanto ai vicini o in caso di fermo.

PRESIDENTE. Quella casa di via Montacino fu poi venduta, sa qualcosa di quella vendita?

LIBERA. No, gliel'avevo detto. Ho sentito parlare per la prima volta di quella casa dopo che sono stata arrestata. Quando si parlava della casa della Braghetti pensavo sempre che si parlasse di quella in via Laurentina.

PRESIDENTE. Ha mai tenuto i conti dell'organizzazione?

LIBERA. Sì. Li ho tenuti alla fine dell'80.

PRESIDENTE. Conti generali dell'organizzazione?

LIBERA. No, della colonna romana.

PRESIDENTE. Ci dica le voci in attivo e in passivo del bilancio della colonna romana alla fine dell'80.

LIBERA. In bilancio erano circa 15 o 16 milioni ogni 3 mesi.

PRESIDENTE. Da dove venivano?

LIBERA. Alla fine dell'80 erano ancora i soldi della rapina al Ministero dei trasporti.

PRESIDENTE. A voi come erano arrivati questi soldi?

LIBERA. Prima teneva il bilancio Iannelli, dopo che fu arrestato lo tenni io e Novelli era quello che aveva il contatto con l'esecutivo e che portava i soldi.

PRESIDENTE. Erano soldi liquidi?

LIBERA. Sì. Facevano una riunione in direzione di colonna e discutevamo insieme il preventivo del bilancio cioè ognuno metteva le spese possibili ad

Pravet

2/18

49

esempio se dovevano essere fatte propagande.

PRESIDENTE. Si fa un bilancio preventivo. Presumo che se si deve fare una operazione come quella di via Fani viene preventivata una spesa della quale dovrebbe esserci traccia in un bilancio

LIBERA. Sì. Bisogna vedere in che bilancio viene messo, può essere messo in bilancio alla colonna romana perché si fa a Roma e ^{inoltre} possono essere dati direttamente a quelli dell'esecutivo che li gestiscono.

PRESIDENTE. Quando ha cominciato ad interessarsi di questi bilanci che cosa ha ricevuto di materiale passato?

LIBERA. Niente.

PRESIDENTE. Che fine fanno questi bilanci, vengono distrutti?

LIBERA. Sì. Non vengono tenuti, per lo meno dovrebbero essere distrutti, può essere che qualcuno li tenga, ^{ma} normalmente non servono più a niente.

PRESIDENTE. Quando lei teneva quel bilancio Novelli portò 15 milioni. Nel momento in cui lei lo riceve come viene impostato il bilancio?

LIBERA. Nel momento in cui ricevo i 15 milioni vengono portati in una riunione di direzione di colonna, non tengo tutti i 15 milioni. Ad esempio: ci sono 5 case a Roma, vengono divisi 3 milioni per casa per non tenere tutti i 15 milioni da una parte. Io mi segno sul quaderno chi ha i soldi e sono l'unica che li può toccare e che può spendere con questi soldi, gli altri devono conservarli intatti. Pago gli stipendi, li divido secondo quello che chiedono, se ad esempio una brigata deve fare una propaganda li dò al responsabile oppure se deve fare un'azione è la stessa cosa.

PRESIDENTE. Quei 15 milioni come furono spesi durante la sua esperienza? Lei aveva all'attivo 15 milioni, vediamo che cosa rimase.

LIBERA. Quando c'ero io, alla fine dell'80, c'erano sei regolari.

Dece -

50
2/19

PRESIDENTE. Stipendiati?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Quanto prendevano?

LIBERA. Non mi ricordo se in quel periodo prendevano 300 o 350 mila lire, mi sembra 300 mila lire in quel periodo.

PRESIDENTE. Venivano a riscuoterli da lei e era lei a portarglieli?

LIBERA. I soldi venivano portati alle direzioni di colonne dove c'erano tutti. Quindi, 5 milioni e 400 mila lire soltanto di stipendi, c'erano poi tre o quattro case, per una si pagava 300 mila lire, le altre in media 150 mila lire, in media 2 milioni di case: siamo a 7 milioni e 600 mila lire; poi c'era la struttura della propaganda che non era più propaganda, lo era stata in passato, cioè il luogo in cui si facevano gli opuscoli al presente era soltanto un deposito, il posto in cui facevano la direzioni di colonna costava circa 200 mila lire d'affitto; poi c'era l'officina dove si riparavano le armi e dove ogni tanto si dava un milione o un milione e mezzo se dovevano comprare macchinari o materiale che poteva essere anche elettrico perché si facevano anche apparecchiature elettriche. Poi c'erano le propagande con le cassette che costano circa 200 mila lire l'una.

PRESIDENTE. Come sono spese queste 200 mila lire?

LIBERA. Perché va fatto con l'amplificatore, con l'autoparlante, con una specie d'impianto con le trombe per diffondere le cassette, ne venivano fatte in media una per brigata. Ai cambi di stagione furono comprati vestiti per tutti perché c'erano la Petrella e Novelli che erano andati via dal soggiorno obbligato e non avevano assolutamente niente per l'inverno. La casa in cui abitavo io era caduta per cui non avevo niente anch'io; Pancelli era andato via da casa senza portarsi niente e quindi furono comprati cappotti e cose del genere. Fu rimesso in piedi il logistico e si spese parecchio per cam-

2/20

51

prare il materiale fotosensibile per fare i timbri; si spesero un paio di milioni .

PRESIDENTE. Per quanto tempo gestì questo bilancio?

LIBERA. Fino a che rimasi a Roma, dopo che fu arrestato Novelli, dicembre '80-luglio '81.

PRESIDENTE. Quanti soldi gestì in tutto, abbiamo visto che in media escono circa 15 milioni.

LIBERA. Come bilancio della colonna romana in media si spendevano circa 15 milioni ogni tre mesi; quindi, in nove mesi 15 milioni.

PRESIDENTE. In quest'arco di tempo ci fu qualche spesa straordinaria o imprevista di grossa mole?

LIBERA. Dalla colonna romana furono spesi soldi non preventivati, ma li facemmo rientrare in bilancio stringendo le altre spese; quando fu fatta la direzione strategica a Perugia fu speso quasi un milione però li facemmo rientrare.

PRESIDENTE. Un milione a che titolo?

LIBERA. Per gli affitti della casa che fu tenuta per pochi mesi e per le spese del mangiare, costava più di 300 mila lire al mese quella casa.

PRESIDENTE. Gli affitti di queste case erano conclusi in base a segnalazioni sui giornali?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Si discuteva da parte vostra sul prezzo e si accettava quello che vi chiedevano?

LIBERA. No, si discuteva perché le case venivano prese con un prestanome e quindi la persona che prendeva la casa non poteva prenderne una superiore alle

2/21

58

sue possibilità, se uno guadagnava 400 mila lire non gli si poteva far prendere una casa da 300 mila lire, al massimo poteva prenderne una da 150 mila lire.

PRESIDENTE. Del finanziamento ai detenuti chi si occupava?

LIBERA. Il fronte carceri.

PRESIDENTE. Aveva un bilancio proprio?

LIBERA. Sì. Il fronte carceri quando sono diventato regolare io era una struttura completamente autonoma.

PRESIDENTE. Che bilancio aveva?

LIBERA. Non lo so. Mi è stato detto che aveva un bilancio abbastanza grosso.

PRESIDENTE. Che vuol dire abbastanza grosso?

LIBERA. Non saprei, mi è stato detto che aveva uno dei bilanci più alti dell'organizzazione; la colonna romana aveva il bilancio ^{più alto} tra le colonne perché era la più numerosa quindi penso che si parlasse di una ventina di milioni o anche di più.

PRESIDENTE. Ad esempio le spese per la corruzione di qualcuno dove ^{si} ~~si~~ ^{prelevavano?}

LIBERA. Al fronte carceri. Penso che una cosa del genere sia stata fatta soltanto rispetto al personale carcerario.

PRESIDENTE. Ha fatto parte di questo fronte carceri?

LIBERA. No.

PRESIDENTE. Mai?

LIBERA. No.

Maceo

2/22

53

PRESIDENTE. Torniamo un attimo al bilancio. Dopo che lei aveva fatto il bilancio a chi lo faceva vedere, che fine faceva?

LIBERA. Il bilancio veniva fatto ^{collettivamente} in direzione di colonna quando si decidevano le spese, poi veniva dato al compagno che aveva rapporti con l'esecutivo il quale lo portava all'esecutivo che lo approvava o meno; se ad esempio finivano i soldi, come successe prima della rapina al CNEN, non c'era quasi più una lira, certe spese venivano tagliate o rimandate perché bisognava far durare i soldi il più possibile; quindi, si restringevano una serie di voci.

PRESIDENTE. L'acquisto di case chi lo curava, la direzione di colonna?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Lei ha curato acquisti di case?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Quanto costavano?

LIBERA. Ne comprammo una però a rate con un finanziamento da una finanziaria.

PRESIDENTE. Quanto l'avete pagata?

LIBERA. Mi sembra che il prezzo fosse una trentina di milioni, ne furono dati otto di anticipo e poi spendevamo 300 mila lire al mese, l'affitto alto a cui mi riferivo prima.

ABBATE. Il nome del prestanome di quella casa?

LIBERA. E' una persona che non è qui.

ABBATE. Non ha nemmeno un nome di battaglia?

LIBERA. Claudio.

VOCE. Il nome del prestanome per l'acquisto di quella casa?

LIBERA. Claudio.

2/23

54

PRESIDENTE. Per l'omicidio di quei sottufficiali di polizia che avvenne da quelle parti lei partecipò?

LIBERA. No. Non ho neanche discusso approfonditamente questa cosa perché stavo in Sardegna in quel periodo.

PRESIDENTE. Parlo di Romiti.

LIBERA. In quel periodo, ottobre dicembre del '70, ero in Sardegna.

PRESIDENTE. A quanti anni è stata condannata in Sardegna?

LIBERA. 30 anni.

PRESIDENTE. Per l'episodio di quando è scappata?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Lei è tornata a Roma da latitante?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Di quegli omicidi che cosa sa, chi vi partecipò?

LIBERA. So soltanto di uno, però non so quale sia Taverna, Romiti e...

ABBATE... e il maresciallo di Centocelle ucciso sulla Casilina.

LIBERA. Allora quello che dico io è Granato.

PRESIDENTE. Che cosa sa?

LIBERA. So che gli sparò Iannelli perché me lo raccontò.

PRESIDENTE. Perché gli avevano sparato?

LIBERA. Si diceva che queste persone erano quelle che schedavano il movimento all'interno delle varie situazioni; infatti, le scelte furono fatte dalle brigate.

PRESIDENTE. Lei non partecipò a nessuna di queste inchieste?

Preca.

2/24

55

LIBERA. No. Ne ha anche discusso poco perché in quel periodo stavo in un'altra colonna.

PRESIDENTE. La sua brigata in quel periodo che azione fece?

LIBERA. Non avevo brigate in quel periodo, stavo nel settore economico e poi in Sardegna.

ABBATE. Stava precisando qualcosa di Iannelli cioè che aveva saputo da lui che aveva sparato, stava puntualizzando qualcosa.

LIBERA. Stavo dicendo che quando arrestarono gli altri della colonna rimanemmo solo io e lui della colonna romana.

PRESIDENTE. Quindi, Iannelli le disse che aveva sparato lui?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Dell'altro episodio non sa niente?

LIBERA. No.

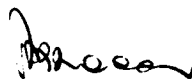
PRESIDENTE. Sa di episodi che concernono le ferrovie dello Stato, di dipendenti delle ferrovie dello Stato come ad esempio di Pecora?

LIBERA. Di Pecora so chi fece il volantino; fu fatto da Ricciardi che era il responsabile della brigata delle ferrovie.

PRESIDENTE. E di questo Pecora?

LIBERA. Se ricordo bene in quel periodo mi sembra che avesse fatto dei licenziamenti o qualcosa del genere nel posto in cui lavorava. Non ricordo molto bene questo fatto.

ABBATE. Vorrei fare alcune domande in relazione a quanto ha detto stamattina, fermo restando che credo sia il caso di risentire Savasta sull'episodio di Milano che è venuto alla ribalta questa mattina. Vorrei agganciarvi ad una



2/25

56

delle ultime affermazioni della signorina quando, parlando della colonna romana, ha detto che era una delle più numerose; questo preuseppone un tipo di conoscenza che noi non abbiamo, ma che lei dovrebbe avere. La mia domanda è questa: quanti tra regolari e irregolari a sua conoscenza compongono la colonna romana? E più in generale quanti tra regolari e irregolari, sulla base delle sue conoscenze, compongono le varie colonne o quanto meno le più famose, tra virgolette, come quelle di Torino, Milano, Veneto, Genova e Napoli?

LIBERA. Adesso dopo gli arresti non lo so.

ABBATE. Diciamo al 30 gennaio, data del suo Arresto.

LIBERA. So che prima di partire per il Veneto avevamo fatto il conte di tutte le brigate, i regolari e irregolari della colonna romana erano 50.

PRESIDENTE. E in altri posti?

LIBERA. Per quello che conoscevo la colonna Veneta, tra regolari e irregolari, al massimo erano una ventina. A Milano, la Walter Alasia, non so; gli altri, quelli che facevano riferimento alle brigate rosse forse 15.

PRESIDENTE. Torino?

LIBERA. Non lo so perché facevano riferimento a Napoli al fronte carceri, gli altri a cui facevo riferimento io non c'erano più. A Genova, quando mi hanno arrestato, vi erano stati altri arresti quindi non c'era più nessuno, soltanto due regolari. Della Toscana non so, mi avevano detto che era abbastanza numerosa, forse una trentina di persone. A Napoli e nella Marche non saprei.

ABBATE. Lei ha accennato alla fuga dal soggiorno obbligato di Petrella e di Novelli, chi materialmente aiutò i tre a fuggire dal soggiorno obbligato in Abruzzo?

Arca

2/26

LIBERA. Ci andarono Iannelli e altri non sono imputati, Silvia e Di Recco.

ABBATE. Una puntualizzazione sull'MPRO. Sa chi di questo gruppo confluì alle brigate rosse? L'altra volta lo accennavamo anche con Savasta del gruppo di Val Melaina chi confluì nelle brigate rosse?

LIBERA. Val Melaina non fu mai una brigata, rimase sempre un nucleo. Degli altri so che quando entrò in direzione di colonna a Roma facemmo un giro per tutti i nuclei, per il discorso che facevo prima, ve ne erano alcuni che non erano aria di partito, ma a livello di antagonismo che esprimevano alcuni settori di classe, a Roma in prevalenza proletariato marginale. Invece ve ne erano altri che pur essendo chiamati "mpo" erano avanguardie, aria di partito. Facemmo questo tipo di distinzione e diversi nuclei di Roma divennero brigate.

ABBATE. Il Nome Conissi non le dice nulla?

LIBERA. Per quello che so io non è mai stato dentro alle brigate rosse, so che faceva parte di un nucleo "mpo" diretto da Arreni.

ABBATE. Il nucleo Conissi, Stroppolatini, Innocenzi era diretto da Arreni?

LIBERA. Sapevo di Conissi e Stroppolatini però erano "mpo", non brigate rosse.

ABBATE. Il nucleo "mpo" era diretto da Arreni, cioè era collegato ad Arreni?

LIBERA. Nel senso che noi dicevamo che lo dirigeva, dal loro punto di vista la cosa era diversa.

PRESIDENTE. Dalla visuale dell'organizzazione era Arreni il responsabile?

LIBERA. Sì.

PRESIDENTE. Mentre è presente l'imputata Libera vorrei che accompagnassero l'imputato Savasta alla presenza della Corte.

(L'imputato Savasta è accompagnato alla presenza della Corte.)

Arreni